



morepress
morepress.unizd.hr



SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO

ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA

A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

ISSN: 2939-3647

5/1 | 2026

**PRIKAZI KNJIGA
SEGNALAZIONI LIBRI
BOOK REVIEWS**

Elena Kiprovskaja Knežić
University of Zadar

Gjurčinova, Anastasija. 2025. *Dialoghi interletterari. Saggi italo-macedoni*.
 Nardò: Besa Muci Editore

Esce nel 2025 per i tipi della casa editrice BesaMuci il volume dal titolo *Dialoghi interletterari. Saggi italo-macedoni* dell'affermata saggista, traduttrice macedone e professoressa ordinaria presso la Facoltà di filologia „Blaže Koneski“ di Skopje, Anastasija Gjručinova. L'opera prende la forma di una raccolta di ventisette saggi scritti negli ultimi decenni in diverse occasioni accademiche. Molti degli articoli, facente parte di altre edizioni (*Konteksti* del 2006, *Mediterranski sintezii* del 2013 e *Transkulturni raznoglasja* del 2022) già pubblicate a Skopje in lingua macedone, vengono riproposti in questo volume nella traduzione italiana della stessa autrice.

Nell'introduzione, che precede le tre sezioni in cui il volume viene diviso, Gjručinova fornisce ai lettori una panoramica dei temi trattati e delle opere di autori macedoni e italiani prese in esame, quali Dante, Ariosto, Montale, Ginzburg, Magris e Sanguineti, Prličev, Koneski, Maleski, Starova e Urošević.

La prima sezione *Discorsi interculturali: i Balcani e il Mediterraneo* si apre con il saggio dal titolo *Quale narrativa oggi nei Paesi balcanici?* nel quale l'autrice indaga il significato e l'esistenza della narrativa *balcanica*. Ripercorrendo la letteratura balcanica degli ultimi venti anni, la studiosa analizza la sue caratteristiche, segnalando il pericolo di entrare nella trappola del “balcanismo”, termine coniato dalla studiosa bulgara Maria Todorova. Gjručinova prende in esame i romanzi legati alla memoria storica, ai conflitti recenti, all'identità e al rapporto tra Balcani ed Europa, citando opere come *Πλωτές γυναίκες* (“Donne sospese in aria”) di Diamandis Axiotis, *Balkanski žrtven jarec* („Il capro espiatorio dei Balcani”) di Luan Starova, *Razgovor so Spinoza* (*Il sogno di Spinoza*, trad. Davide Fanciullo) di Goce Smilevski e *Srce zemlje* (*Il cuore della terra*, trad. Helena Kaloper; Stefania Giancane) di Svetislav Basara. Un'attenzione particolare viene dedicata anche alla scrittura femminile con autrici come Maro Douka, Diana Çuli, Aslı Erdoğan e Zdravka Evtimova. Nell'articolo *Aspetto mediterraneo della poesia macedone* Gjručinova riflette sul termine *mediterraneo* in tutte le sue sfumature, quella geografica, culturale e letteraria riconoscendo l'ambiguità che lo caratterizza. Da una parte lo vede come spazio per dialogo tra le culture diverse e dall'altra, invece, come luogo della disarmonia, di turbolenze continue. Riflettendo sulla nozione *mediterraneo* la studiosa indaga sull'appartenenza della Macedonia al contesto mediterraneo



giustificandola dal punto di vista geografico, storico e culturale. Tra i poeti macedoni che hanno manifestato un rapporto più intenso con lo spirito e l'eredità del Mediterraneo, Gjurmčinova cita Vlada Urošević e il suo ciclo di poesie intitolato *Il mediterraneo*, Radovan Pavlovski e la sua poesia *Selanec kraj more* („Il contadino sul mare”), nonché Mihail Rendžov e la poesia *More* („Mare”). La nostalgia come sentimento principale emerge anche dal saggio dal titolo *Pogradec nei miei sogni* nel quale Gjurmčinova racconta tratti intimi della vita personale legati a un sogno non ancora realizzato, e per diversi motivi geografici e politici, difficilmente realizzabile, ovvero la visita alla città albanese di Pogradec. Attraverso il sogno di visitare una città così vicina e allo stesso tempo molto lontana, la studiosa riflette sulla possibilità o impossibilità di conoscere e accettare l'altro, passo indispensabile per poter “vedere meglio se stessi”. Il saggio *Vivere in due lingue: La “saga balcanica” di Luan Starova* affronta il tema del bilinguismo nella letteratura attraverso l'esempio dello - come si autodefinisce - “scrittore macedone di origine albanese”, Luan Starova. La studiosa macedone analizza il caso complesso dello scrittore, traduttore e docente di letteratura francese all'Università di Skopje la cui madre lingua, quella albanese non coincide con quella di scrittura, ovvero il macedone. Soffermandosi sui romanzi che fanno parte della sua cosiddetta “saga balcanica”, tra i quali *Tatkovite knigi* (*I libri di mio padre*, trad. Giovanna Nanci), *Vremeto na kozite* (*Il tempo delle capre*, a cura di M. T. Giaveri), *Patot na jagulite* („Il cammino della anguilla”), *Balkanski žrtven jarec* (*Sacrificio balcanico*, trad. Giovanna Nanci) e altri tre romanzi, Gjurmčinova indaga le ragioni per il suo successo clamoroso, sia in Macedonia, che negli altri paesi europei, che stanno nel coraggio e la sensibilità con cui l'autore affronta temi quali migrazione, esilio, pregiudizi e problemi di identità.

Il pensiero del noto comparatista italiano, Armando Gnisci, costituisce il tema centrale del saggio di Gjurmčinova *La poetica meridionale e transculturale di Armando Gnisci*. Prendendo in esame la poetica dell'illustre critico letterario e saggista, segnata dall'idea della decolonizzazione, l'autrice indaga sul concetto di transculturazione di Gnisci ideato come “civiltà umana generale dei diversi”. Evocando la teoria di Elizabeta Sheleva, anche lei stessa studiosa del pensiero accademico di Gnisci, che non vede di buon occhio “il mito patetico delle origini e quell'assurda riduzione dell'individuo a un'identità preconcepita”, Gjurmčinova sottolinea l'atteggiamento negativo di Gnisci nei confronti della glorificazione delle radici etniche e culturali. Il tema del Sud riemerge nell'articolo *L'idea dei Balcani come Sud dell'Europa: immagini letterarie*. Prendendo spunto dall'insegnamento di Homi Bhabha, che nel libro *I luoghi della cultura* insiste sulla “location di ogni discorso umano”, Gjurmčinova elabora il concetto dei Balcani come Sud d'Europa. Si indaga, inoltre,



sulla duplice natura di tutti i Sud del mondo che comprende la bellezza del paesaggio da un lato e la povertà e l'arretratezza dall'altro. Citando l'opera del famoso scrittore e drammaturgo macedone, Goran Stefanovski, *Prikazni od diviot istok* ("Storie del Selvaggio Est") la studiosa riflette sul concetto dell'alterità, affermando che i Balcani vengono percepiti dall'Europa come l'Altro. Il romanzo *Acquamarina* (2004) di Tanja Urošević rappresenta il fulcro centrale dell'analisi proposta nell'articolo *L'isola di Corfù nel romanzo Acquamarina di Tanja Urošević. Una lettura geocritica*. Ispirandosi al pensiero dello studioso francese Bertrand Westphal, Gjurmčinova prende in esame le sfumature spaziali tra il reale e la finzione presenti in *Acquamarina* che si presenta non solo come un romanzo di viaggio ma anche di autoconoscenza la cui storia evoca indirettamente l'*Odissea* di Omero. Nel saggio *Predrag Matvejević nella lingua e nella cultura macedone*, la studiosa macedone descrive la genesi dell'amicizia e della collaborazione professionale con la rinomata studiosa croata, Sanja Roić, un legame nato grazie alla mediazione del celebre erudito, Predrag Matvejević. Il saggio, inoltre, offre un quadro della ricezione della attività letteraria e intellettuale di Matvejević in Macedonia del Nord. L'opera di Predrag Matvejević ricompare come tema centrale nel saggio *Due discorsi di geopoetica a confronto: il fiume (Danubio) di Claudio Magris e il mare (Mediterraneo) di Predrag Matvejević*, ma questa volta paragonata con quella del celebre scrittore italiano, Claudio Magris. L'autrice mette a confronto il discorso *fluviale* di Magris nel suo *Danubio* (1986) con quello *marino* di Matvejević nel *Breviario mediterraneo* (1987) analizzandoli nell'ambito della teoria della *fiction geografica*. La prima sezione si chiude con il saggio *Quando l'etica incontra l'estetica. La prosa documentaristica nelle opere di Claudio Magris e Daša Drndić* nel quale Gjurmčinova, partendo dalla teoria del *biofiction*, quale genere misto tra la biografia e la narrazione funzionale, mette a confronto i romanzi *Non luogo a procedere* di Magris e *Sonnenschein* di Drndić raccontando il loro forte intento di far conoscere al pubblico storie intense e tragiche legate alla Seconda guerra mondiale, nate all'incrocio tra il documento e l'invenzione.

La seconda sezione, *Ricezione e traduzione letteraria*, tratta temi legati alla traduzione e ai contesti storici, politici e culturali in cui essa nasce. Nell'articolo che apre questa sezione, *Intrecci linguistici e autotraduzione nelle opere degli autori migranti e bilingui*, l'autrice illustra i principali aspetti della produzione letteraria di autori bilingui. Analizzando, tra altri, il caso del grande poeta macedone, Grigor Prličev che scriveva in greco, bulgaro e macedone nonché quello di Goran Stefanovski, applaudito autore drammatico che scriveva in macedone e inglese, Gjurmčinova mette in rilievo le caratteristiche dell'identità ibrida con cui vivono gli autori bilingui.



La ricezione della letteratura italiana in Macedonia e l'ambito storico e culturale nel quale essa viene presentata al pubblico macedone è l'argomento principale dei saggi *La fortuna della letteratura italiana in Macedonia* e *Traduzioni dall'italiano in lingua macedone*. A questo proposito la studiosa approfondisce i diversi sistemi linguistici e culturali dei due paesi per dare un quadro generale della letteratura italiana tradotta in macedone, citando le opere di De Amicis, Capuana, Vittorini, Bocaccio, Dante, Moravia, Montale, Pirandello, Pavese e di altri scrittori italiani le cui opere sono apparse anche in macedone. Gjurićinova, inoltre, mette in evidenza l'importanza della scuola di traduzione - costituitasi da docenti e da ex studenti e laureati in Lingua e letteratura italiana - che svolge un ruolo molto importante nell'ambito accademico macedone. Nel saggio dal titolo *Come tradurre i classici: Dante e Petrarca nelle traduzioni macedoni* la studiosa analizza la traduzione della *Divina Commedia* e del *Canzoniere*, entrambe ad opera di Georgi Stalev, noto filologo e docente universitario di letteratura macedone, evidenziandone le debolezze dal punto di vista semantico da un lato, e la perfezione a livello formale dall'altro. Il poema ariostesco *Orlando furioso* tradotto dal poeta macedone Grigor Prličev nella seconda metà dell'Ottocento costituisce il nucleo centrale del saggio *Prličev e Ariosto: Orlando furioso nella traduzione di Grigor Prličev* nel quale la studiosa analizza tutti i punti importanti della traduzione realizzata a mo' di adattamento. Nell'articolo *Tradurre Natalia Ginzburg in lingua macedone*, invece, l'autrice racconta la propria esperienza di traduzione del libro *Cinque romanzi brevi e alcuni racconti* di Natalia Ginzburg in lingua macedone. Vengono analizzate le strategie traduttive adoperate nella traduzione dello stile, dell'onomastica e dei diversi tipi di realia presenti nell'opera di Ginzburg. Un'indagine esaustiva sulla fortuna del grande intellettuale italiano, Pier Paolo Pasolini nella cultura macedone, viene offerta nel saggio *Pasolini nella lingua e nella cultura macedone*. La studiosa, oltre alle traduzioni dell'opera pasoliniana, analizza anche la ricezione critica della sua produzione letteraria e cinematografica. Il saggio *Le traduzioni della letteratura macedone in italiano: omaggio a Giacomo Scotti* offre un'analisi dettagliata dell'evoluzione della promozione della letteratura macedone in Italia. L'autrice coglie l'occasione per omaggiare il grande scrittore, traduttore e giornalista, Giacomo Scotti, riconoscendone il ruolo fondamentale nella traduzione della letteratura macedone e richiamando numerose sue opere dedicate alla cultura e alla produzione letteraria macedone. Con il saggio *Generazioni, tendenze, poetiche. Antologie della letteratura macedone in Italia*, che chiude la seconda sezione, Gjurićinova riassume l'attività di traduzione delle più importanti antologie della letteratura macedone in lingua italiana, importantissime nella mediazione interculturale, tra le quali: *La*



poesia macedone (a cura di Giacomo Scotti, 1963), *Narratori macedoni* (a cura di Milan Gjuričinov e Giacomo Scotti, 1967), *Canti popolari macedoni* (a cura di Giacomo Scotti, 1971), *Gloria a San Cirillo* (a cura di Aleksandar Spasov e Naum Kitanski, 1974), *Macedonia: la letteratura del sogno* (a cura di Anastasija Gjuričinova, 2012) e altre pubblicate in Italia.

La terza sezione, *Sguardi incrociati italo-macedoni*, abbraccia otto saggi che riguardano le relazioni interculturali tra la cultura macedone e quella italiana. Nel saggio *Odeporica e costruzione delle culture: i testi dei viaggiatori italiani sulla Macedonia* Gjuričinova si dedica all'immagine della Macedonia negli scritti dei viaggiatori italiani tra il XV e il XIX secolo. Nel saggio *L'immagine degli italiani nella letteratura macedone* invece, si indaga sulla rappresentazione degli Italiani nel romanzo dello scrittore macedone Metodija Fotev, *Selani i vojnici* („Paesani e soldati“) del 1969 nel quale l'autore descrive i destini dei personaggi nel periodo della Seconda guerra mondiale dal momento dell'arrivo dei soldati italiani nel villaggio macedone di Dobridol. Il saggio *Decolonizzazione e interculturalità: studi italiani di letteratura comparata e il loro impatto sulla Macedonia* si presenta in forma di tributo alla Cattedra di Letteratura comparata presso la Facoltà di lettere e Filosofia dell'Università “La Sapienza” di Roma. La studiosa macedone evidenzia l'importanza di due aspetti dell'impegno di Armando Gnisci, fondatore della scuola romana di letteratura comparata, quali la decolonizzazione e l'interculturalità come punti chiave della sua poetica. Nel saggio dal titolo *Blaže Koneski e Dante Alighieri: Omaggio ai poeti e alla poesia* Gjuričinova omaggia non solo la poesia ma anche l'impegno linguistico e culturale dei due grandi poeti che pur appartenendo a secoli diversi, sono accomunati dalla importante attività culturale di stampo nazionale. La poesia del noto poeta italiano, Eugenio Montale, e la ricezione della sua opera in ambito macedone sono l'argomento centrale del saggio *La poesia di Eugenio Montale in Macedonia* nel quale la studiosa analizza i canali attraverso cui il pubblico macedone è venuto a contatto con la poesia di Montale, premiato con la Corona d'oro alle Serate poetiche di Struga. Il saggio *Vlado Maleski e Elio Vittorini* offre una profonda analisi contrastiva del romanzo di Maleski, *Ona što beše nebo* (“Quello che fu il cielo”, 1958) e quello di Vittorini *Uomini e no* (*Lugje i nelugje*, 1945) tradotto in lingua macedone proprio dallo scrittore, politico e diplomatico macedone, Vlado Malevski, soffermandosi sui punti comuni tra i due grandi scrittori, quali la sensibilità artistica e l'impegno sociale e intellettuale dei due autori, espressi in contesti culturali diversi. Con il saggio *Omaggio a Sanguineti*, l'autrice ripercorre le caratteristiche principali della poesia di Edoardo Sanguineti, poeta, narratore, saggista e critico italiano, vincitore, dopo Montale, del prestigioso pre-



mio Corona d'oro al festival *Serate poetiche di Struga*, focalizzandosi anche sulla profonda amicizia che lo scrittore nutriva con la Macedonia dove soggiornava più volte in varie occasioni. L'ultimo saggio della terza sezione, *Una sorpresa dietro l'angolo, dalle vette della letteratura macedone: Vlada Urošević* si concentra sul volume *Dietro quell'angolo vi attende la sorpresa* uscito presso l'editore salentino BesaMuci nel 2020, contenente 150 testi in versi e in prosa del rinomato poeta, saggista, narratore e traduttore macedone, Vlada Urošević, tradotti in lingua italiana.

Raccontando le molteplici sfumature del dialogo interculturale tra l'Italia e la Macedonia di Nord, caratterizzato da intrecci letterari, intellettuali, culturali e spesso anche da legami di amicizia, il volume *Dialoghi interletterari. Saggi italo-macedoni* rappresenta una preziosa risorsa per gli studi di italianistica e comparatistica, nonché per gli studi interculturali, coinvolgendo, oltre ai due paesi in questione, anche l'intero spazio dell'Europa slavomeridionale.



<https://morepress.unizd.hr/journals/sponde>

